

GIULIANO CAZZOLA (PDL): PER IL GOVERNO IL PRELIEVO CONTRIBUTIVO È UNA RISORSA MOLTO IMPORTANTE

I senza albo nella gestione separata Inps ancora per un po'

Arenato anche l'iter legislativo della proposta di legge che abbassa l'aliquota dal 27 al 20%

Professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps con le mani legate. E soprattutto, ancora per un po', condannati a versare quasi il 27% di contributo soggettivo. Insieme ai collaboratori delle aziende, che però sono dipendenti. Il prelievo contributivo è una risorsa economica alla quale il governo per una questione di cassa non intende rinunciare. Pertanto, dopo l'innammissibilità dell'emendamento ad hoc alla finanziaria 2010, anche il progetto di legge Saglia - Narducci potrebbe andare in soffitta. Visto che da mesi il comitato ristretto chiamato ad unificare l'Atto Camera 2312 con l'A.C. 2345 non ha prodotto nessuna proposta. Per via di un orientamento preciso da parte dell'esecutivo. «Ad ogni modo», annuncia a *ItaliaOggi* Giuliano Cazzola, vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera, «approvata la Finanziaria il governo dovrà darci un suo parere ufficiale su questa proposta di legge che mira a distinguere i contribuenti della gestione separata e ad abbassare al 20% il prelievo contributivo».

La richiesta al governo

Giuliano Cazzola (Pdl) il 13 novembre 2008 aveva presentato in aula un ordine del giorno che impegnava il governo a valutare la distinzione tra professionisti con partita Iva e altre figure iscritte alla gestione separata Inps a partire dall'analisi delle relative aliquote contributive. Un impegno che avrebbe dovuto favorire un iter più veloce alla proposta di legge presentata da Stefano Saglia a marzo 2009. Si arriva così a giugno alla proposta del relatore al provvedimento, Michele Scan-

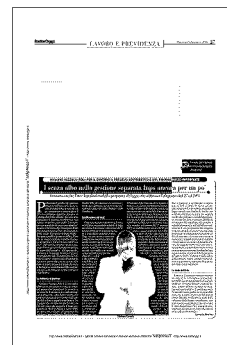
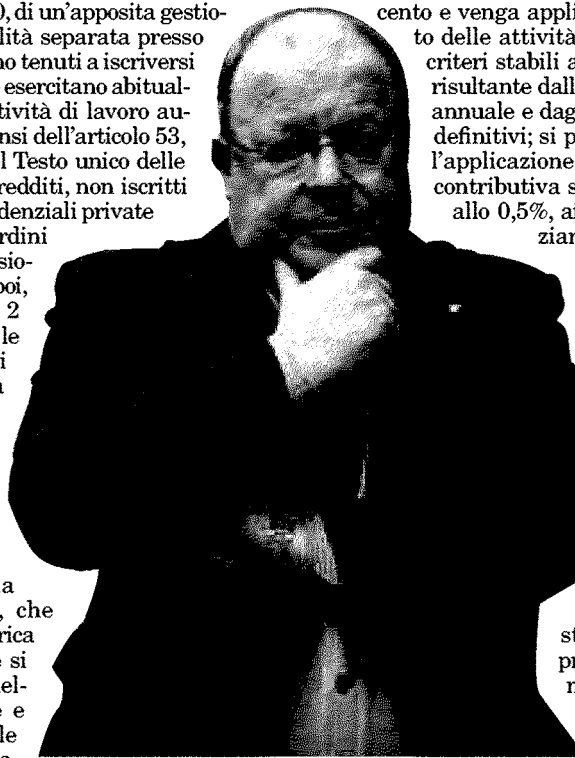
droglio (Pdl), di nominare un comitato ristretto per elaborare un nuovo testo con i contenuti degli atti 2312 (Saglia) e 2345 (Narducci).

L'unificazione dei testi

Nella sua relazione introduttiva, fa notare il relatore, entrambe le proposte di legge prevedono l'istituzione, a decorrere dal 1° gennaio 2010, di un'apposita gestione a contabilità separata presso l'Inps, cui sono tenuti a iscriversi i soggetti che esercitano abitualmente un'attività di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi, non iscritti a casse previdenziali private afferenti a ordini o albi professionali. Rileva, poi, che l'articolo 2 di entrambe le proposte di legge affida l'amministrazione della nuova gestione separata a uno specifico comitato composto da 10 membri, che durano in carica per 4 anni e si avvalgono delle strutture e del personale dell'Inps. La

definizione delle funzioni del comitato è rimessa a un decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Sempre il relatore fa notare che l'articolo 3 di entrambe le proposte di legge prevede che l'aliquota contributiva della nuova gestione separata, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2010, sia stabilita nella misura del 20 per cento e venga applicata sul reddito delle attività sulla base dei criteri stabili ai fini dell'Irpef, risultante dalla dichiarazione annuale e dagli accertamenti definitivi; si prevede, inoltre, l'applicazione di un'aliquota contributiva suppletiva, pari allo 0,5%, ai fini del finanziamento dell'one-

ramento derivante dall'estensione, ai soggetti iscritti, della tutela della maternità, agli assegni al nucleo familiare e alla malattia in caso di degenza ospedaliera. E, allo stesso tempo, si prevede un'incremento dell'aliquota per un periodo transitorio,



fino a giungere a un'aliquota a regime pari al 22% al 2016. Si rileva, ancora, che l'articolo 4 di entrambe le proposte di legge prevede una facoltà di rivalsa, nei confronti dell'Inps, da parte dei soggetti iscritti alla gestione a contabilità separata, consistente, fermo restando l'obbligo di versamento del contributo alla gestione a contabilità separata, nell'addebito ai committenti di una percentuale dei compensi lordi. Al contempo, l'articolo 5 di entrambe le proposte reca disposizioni transitorie, al fine di estendere le tutele concernenti la maternità, i congedi parentali, la malattia e l'aspettativa per motivi di famiglia a favore dei soggetti iscritti nella più volte citata gestione separata Inps, anche ai lavoratori autonomi esercenti professioni non regolamentate. L'articolo 9 della proposta di legge n. 2312 e l'articolo 6 della pdl n. 2345, peraltro, recano apposite norme dirette a garantire la copertura finanziaria dei relativi provvedimenti.

Lo stato dell'arte

Tuttavia, il comitato ristretto riunitosi tre volte (il 7 e il 28 luglio e il 22 settembre 2009) non ha mai prodotto alcun testo unificato. «Ci siamo fermati», spiega Cazzola, «perché abbiamo recepito un orientamento governativo. Il problema resta l'eventuale minor gettito per le casse dello stato, che si aggira intorno ai 100 milioni l'anno. Mentre, stralciata la parte della riduzione dell'aliquota contributiva, non pare sussistano problemi a far salve tutte le altre disposizioni. Che, seppur di poco, migliorano la posizione dei professionisti senza albo professionale.»

Ignazio Marino